

# Difficoltà scolastiche di minori affidati e in comunità. Le strategie di intervento

*Prof.ssa Paola Ricchiardi*

*Università degli studi di Torino*

# Esiti di ricerca: difficoltà diffuse nei minori OOHC

Le **Esperienze Sfavorevoli infantili** hanno effetti negativi sull'integrazione scolastica e sull'apprendimento (Visci, 2022).

Studi estensivi condotti in diversi Paesi da diversi anni attestano in modo convergente e consistente le distanze dei minori in accoglienza rispetto ai pari, in termini di: **prestazioni scolastiche, integrazione in classe, entità e frequenza dei provvedimenti disciplinari, incidenza del ritardo e della dispersione, tipologia dei percorsi secondari scelti e frequenza dell'università** (Berridge, 2012).

Ricerche più recenti si sono focalizzate su

**FATTORI DI PROTEZIONE** da attivare.



# I fattori protettivi



## ❖ L'accoglienza

Sinclair et al (2020) hanno paragonato le performance di minori in accoglienza (n=6236), con quelle di minori seguiti dai servizi per difficoltà familiari, che non ne hanno però determinato l'allontanamento (n=20.838). Le performance risultano simili a 7 anni. **Nella scuola secondaria di secondo grado si assiste ad un declino del gruppo di ragazzi rimasti in situazioni familiari con fattori di rischio**, a differenza degli altri.

## ❖ Tempestività degli interventi (prima dei 10 anni)

Secondo Sinclair (2020) i bambini accolti prima dei **10 anni** conseguono punteggi più bassi nelle prove nazionali a 7 anni, ma poi recuperano. Invece i minori per i quali sono stati disposti interventi tardivi mostrano esiti inferiori. Conferme da diverse ricerche (Drew, Banerjee, 2019; Sebba et al., 2015).

# I fattori protettivi



## ❖ La stabilità dell'accoglienza e delle relazioni

Wade et al. (2011) hanno paragonato le performance di minori rientrati in breve tempo in famiglia con quelle di ragazzi rimasti in accoglienza per un periodo lungo, con fattori di rischio apparentemente simili. Questi ultimi hanno evidenziato una miglior riuscita scolastica. Anche l'essere collocati con i **fratelli** risulta un fattore protettivo (stabilità delle relazioni).

## ❖ La stabilità scolastica

L'importanza di evitare continue transizioni scolastiche e di curare la continuità viene confermata da diversi altri contributi (Hansson, & Gustafsson, 2020). Il tipo di accoglienza differenzia gli esiti (meglio in famiglia).

Secondo i ragazzi interpellati (Goding et al 2022) anche perché avrebbe consentito loro di **salvaguardare le relazioni con i pari**.

# I fattori protettivi



## ❖ La tipologia di accoglienza

Si rileva un'incidenza maggiore dei problemi scolastici nei bambini e ragazzi accolti in struttura, rispetto ai minori in **affidamento familiare** (Vinnerljung et al., 2010).

## ❖ La qualità dell'accoglienza e della relazione con le figure adulte

I ragazzi in accoglienza affermano che la permanenza per un periodo di tempo medio-lungo in un **contesto sicuro, "caldo" e sereno** ha permesso loro di meglio affrontare le difficoltà e di contrastare i problemi emozionali che più interferiscono con la scuola. La **relazione con un adulto adeguatamente supportivo**, con aspettative realistiche e positive, viene citata come elemento fondamentale per la riuscita scolastica (Goding et al 2022).

## ❖ Le caratteristiche personali

Secondo la systematic review di O'Higgins et al. (2017) le variabili personali che possono favorire il successo scolastico sono il **genere femminile, l'essere autoctoni e la capacità di conservare aspettative positive degli adulti e dei minori.**

# Indagine 2021-22

## (Comune di Torino)

**Campione:** **61** ragazzi in affido familiare dai 10 ai 17 anni, per i quali hanno risposto i genitori affidatari (35% della popolazione) e **50** minori accolti in struttura di pari età, per i quali hanno risposto gli educatori (19% della popolazione).

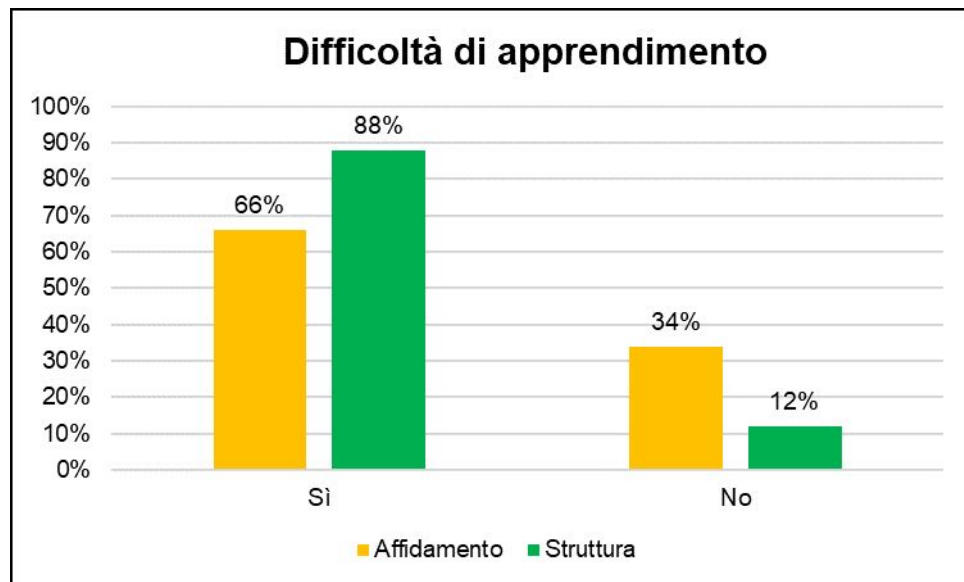
**Strumento:** questionario online opportunamente diversificato a seconda del destinatario.

### **Domande di ricerca:**

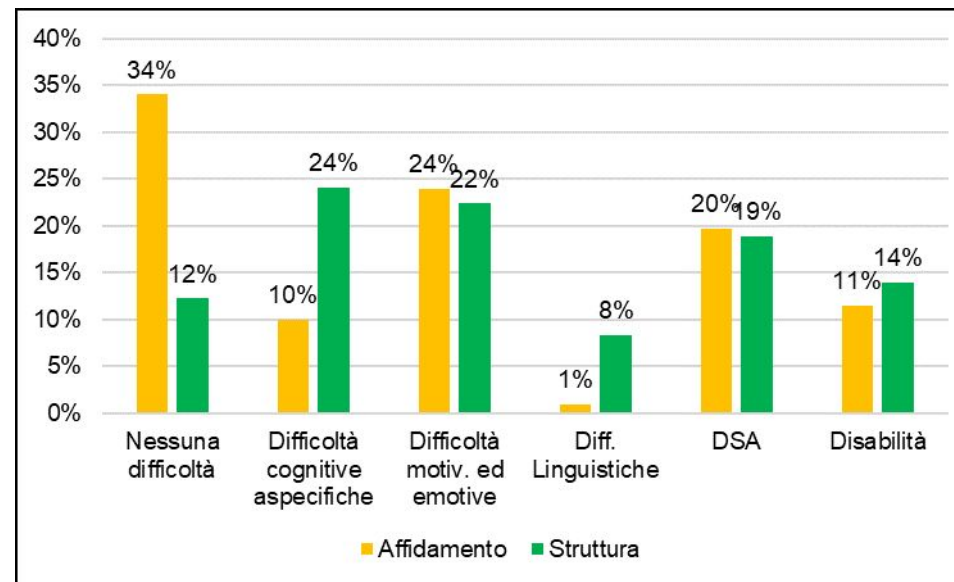
- ❖ Si confermano anche nei nostri contesti la presenza di minori difficoltà di apprendimento nei minori in affidamento rispetto a quelli in comunità?
- ❖ Se sì, tali differenze sono connesse a fattori d'ingresso che differenziano le due popolazioni e possono condizionare questo esito?
- ❖ Quali fattori protettivi attiva il contesto in cui si rilevano minori difficoltà?
- ❖ Si rilevano dei progressi?
- ❖ Quali bisogni professionali emergono per gli educatori delle strutture residenziali?



# Difficoltà di apprendimento nelle due condizioni



**+ 22% in comunità**



Disabilità: 4/5 volte superiore all'incidenza media nella popolazione studentesca.

DSA: incidenza più di sei volte superiore rispetto ai pari.

La maggior presenza di difficoltà  
aspecifiche di apprendimento e  
linguistiche in comunità è connessa a  
fattori differenziali in ingresso?



# Variabili d'ingresso potenzialmente incidenti

## Affidamento



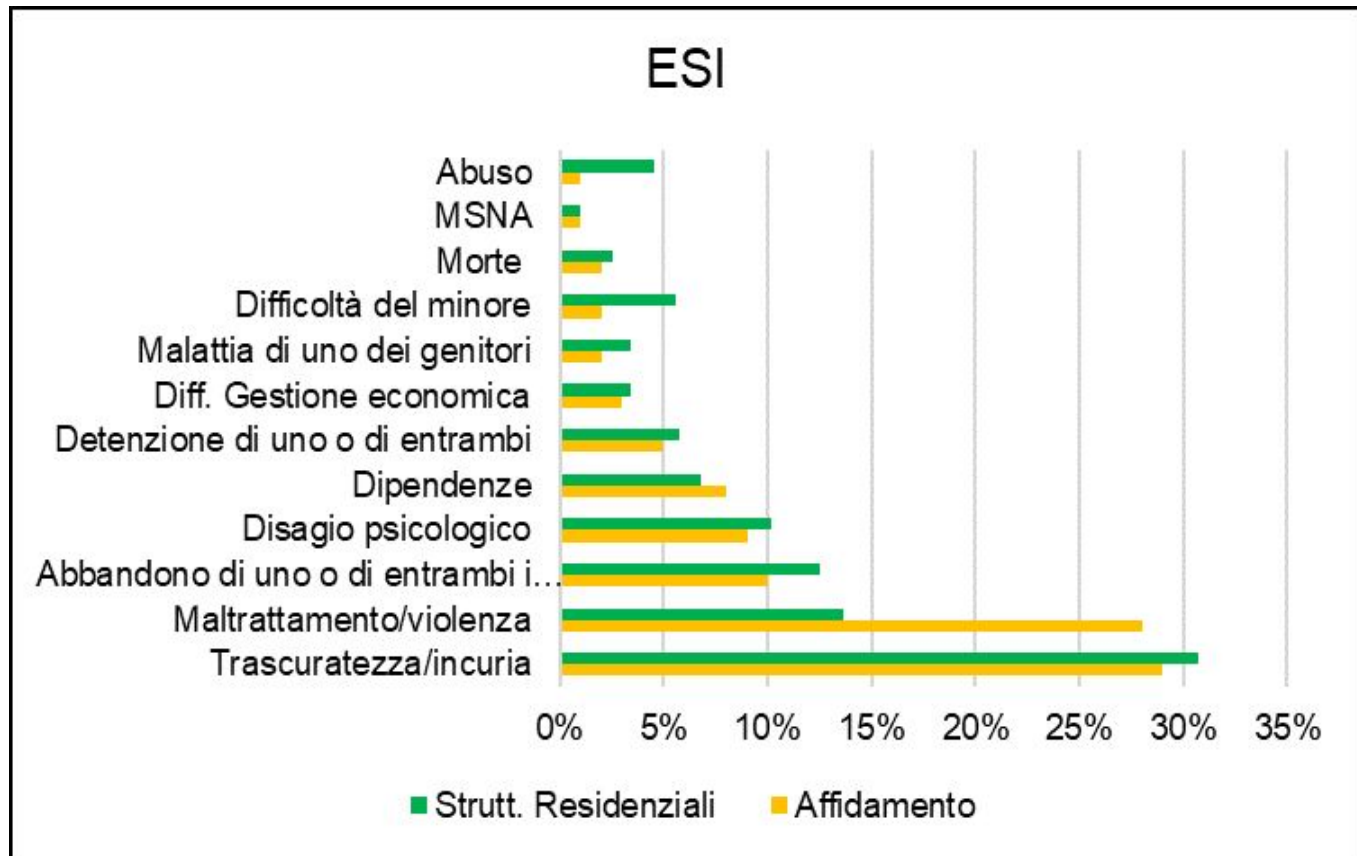
- Et  accoglienza: in media 8 anni e mezzo
- Permanenza media: 5 anni
- Stranieri di prima generazione: 11%
- Genere maschile: 57%

## Struttura



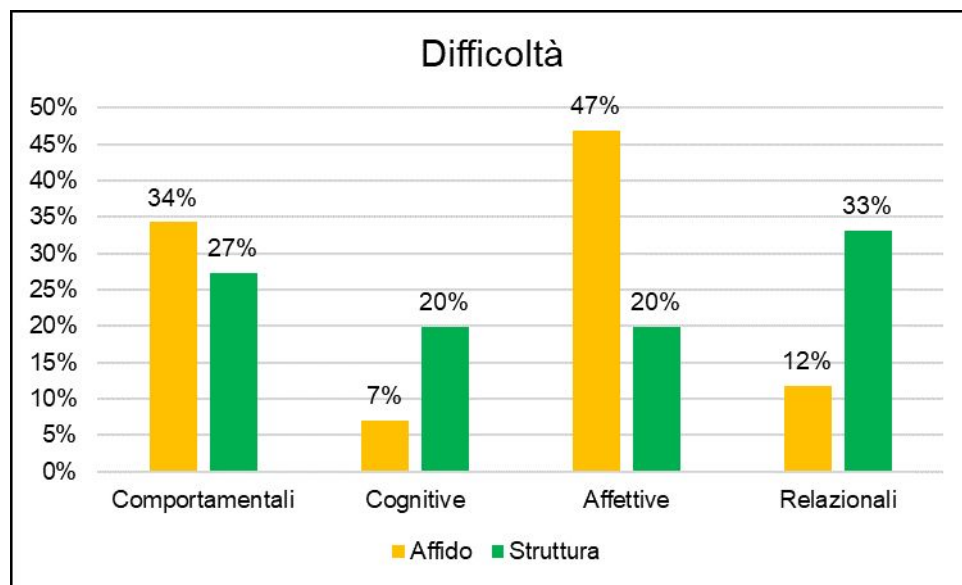
- Et  accoglienza: in media 12 anni e mezzo
- Permanenza media: un anno e mezzo
- Stranieri di prima generazione: 22%
- Genere maschile: 64%

# Variabili d'ingresso potenzialmente incidenti



**Non si rilevano differenze significative nell'entità dei fattori di rischio presenti nella famiglia d'origine (in media 2,5), ma alcune differenze nella tipologia.**

# Descrizione dei problemi/bisogni dei minori da parte di educatori e affidatari



**Non si rilevano differenze significative nell'entità dei problemi presentati all'ingresso, ma alcune differenze nella tipologia di difficoltà.**

**PER TUTTI E DUE I CAMPIONI:**  
Il numero dei fattori di rischio copresenti nella famiglia d'origine ( $r=0,29$ , con  $p=0,03$ ) incidono sull'entità dei problemi manifestati dai minori.

# Quali variabili sono responsabili del miglior andamento scolastico dei minori in affido?

## Fattori diretti

- **Stabilità del collocamento** ( $X^2$  quadro= 7.14;  $p=0.003$ )
- Essere **stranieri di prima generazione**

## Fattori indiretti

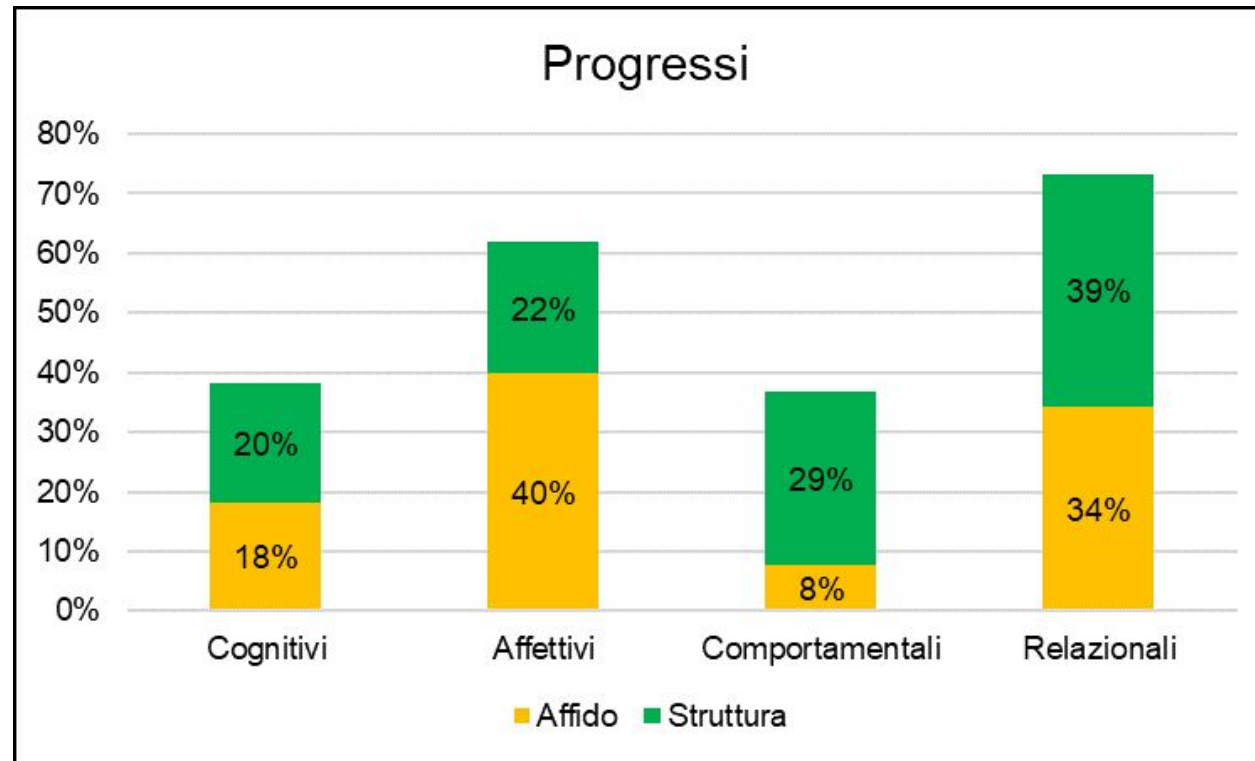
- **Genere** ( $X^2$  quadro = 3.99.  $p = 0.046$ )-le ragazze presentano un numero di diff. significativamente inferiori
- **Età all'arrivo in accoglienza** e difficoltà generali ( $r= 0,31$ , con  $p=0,016$ )

# Fattore di protezione nel contesto di accoglienza: la relazione con la scuola

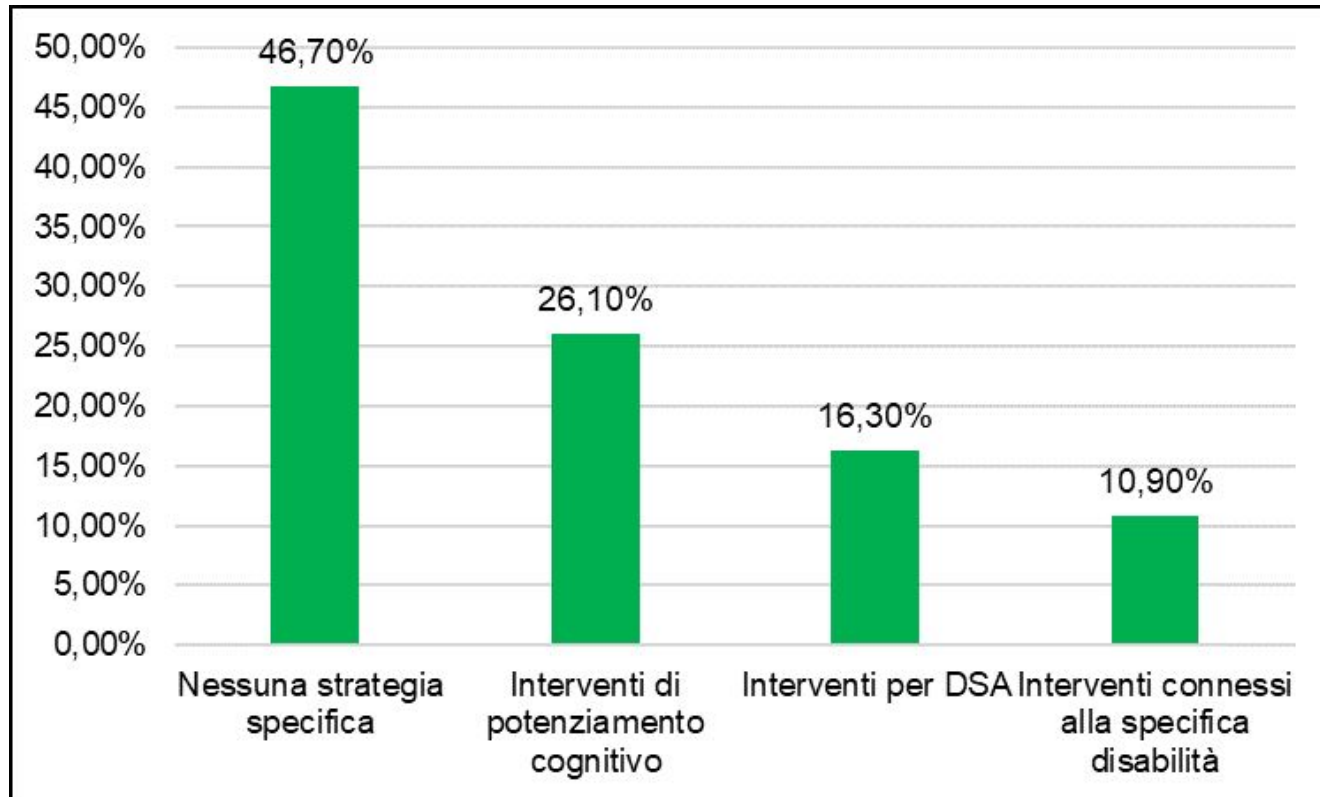
Si rileva una connessione significativa tra una buona collaborazione e non avere difficoltà di apprendimento ( $\chi^2=5.09$ , con  $p=0.024$ ).



# Progressi: l'accoglienza un fattore protettivo?



# Strategie utilizzate dagli educatori per contrastare difficoltà di apprendimento



Da incrementare rispetto alle difficoltà aspecifiche di apprendimento

0



# Proposte per la formazione dei professionisti



- ❖ **Incrementare la formazione in servizio e iniziale** sulle strategie di supporto ai minori con difficoltà specifiche di apprendimento: competenze tecniche di supporto nello studio (metodo di apprendimento, organizzazione...), di potenziamento e di mediazione cognitiva.
- ❖ **Costruire reti tra professionisti** già nel percorso di formazione iniziale (es. progetti di tirocinio con équipe multidisciplinari...) o almeno nella formazione in servizio (es. formazione con momenti congiunti tra insegnanti ed educatori).

# Strategie di supporto a casa/in struttura



- ❖ Graduire gli obiettivi (di fronte alle numerose difficoltà)
- ❖ Non focalizzare l'attenzione unicamente sugli aspetti scolastici (problema più forte in famiglia), vista l'entità del problema. Individuazione di attività extrascolastiche, in cui il minore può avere successo e un gruppo sano di pari.
- ❖ Attenzione agli aspetti emotivo-affettivi.
- ❖ Predisporre attività arricchenti per contrastare l'ipostimolazione (software, video, giochi...)
- ❖ Provvedere ad un supporto specialistico, se necessario
- ❖ Attenzione alla collaborazione con la scuola.

# Strategie di supporto a scuola



- ❖ Creare solide reti con i servizi e la famiglia (prima che i problemi si presentino): focalizzare gli obiettivi rilevanti e le strategie congiunte da applicare.
- ❖ Individuare risorse possibili per sostenere i casi più complessi.
- ❖ Nutrire aspettative positive e realistiche (rimotivarsi anche di fronte a situazioni che richiedono tempi lunghi).
- ❖ Attenzione agli aspetti affettivi (predominanti) che inficiano l'andamento scolastico.
- ❖ Promuovere un clima di classe inclusivo, non competitivo, capace di valorizzare i successi di tutti (anche implicando le famiglie dei compagni, specie le più disponibili).